

nella foto:
Emanuele Santori
presenta
l'Associazione "Tu sei"

al centro:
Anteneh
con Nicolino



■ Emanuele Santori

Emanuele Santori, Presidente dell'Associazione "Tu sei", ha presentato all'incontro del 16 marzo questa realtà associativa sorta da alcuni mesi nell'iniziativa di alcune famiglie del nostro Movimento.

"Tu sei" è un'Associazione di famiglie il cui scopo è quello di sostenersi a vivere il Sacramento del Matrimonio e il dono dei figli, in particolare nella specificità dell'accoglienza nella forma dell'affido, dell'adozione e dell'ospitalità. Il cammino che ha portato alla nascita dell'Associazione è iniziato 10 anni fa. Non potendo raccontare tutto per ragioni di tempo, fermeremo l'attenzione su 3 momenti che ci sembrano decisivi.

Il primo è il dono dell'arrivo di Anteneh. 10 anni fa io e mia moglie Graziella eravamo sposati da 5 anni, ma non avevamo figli. In quel momento non abbiamo opposto resistenza a ciò che Dio ci stava chiedendo, non ci siamo opposti al Suo disegno; questo è stato l'unico nostro merito. Ciò che sembrava essere un limite (la nostra infertilità), ciò che poteva essere letto come una punizione, si è invece rivelato come una Grazia. Abbiamo sperimentato la pagina del Vangelo in cui a Gesù, che ha guarito il cieco nato, chiedono: "Chi ha peccato lui o i suoi genitori?" e Gesù risponde: "Né lui né i suoi genitori, ma è perché in lui siano

nuovo, un'apertura totale, per cui tra i figli naturali, quindi generati nel rapporto coniugale, e quelli ricevuti in dono direttamente dalla Grazia attraverso l'affido o l'adozione non c'è per noi alcuna differenza.

Arriva Teme a casa di Gianni e Francesca, poi Saad ed altri. Il Signore è fedele alla Sua promessa.

Si sviluppa un tessuto di famiglie che diventano testimoni di un'esperienza che qualcuno suggerisce possa dar vita ad un'associazione: "Accogliere l'Amicizia, un'amicizia che accoglie" è già una dinamica prima di essere un motto.

Introduco il terzo momento con una breve premessa personale: ho 47 anni, sono da sempre cattolico, ho avuto a tratti un'intensa vita parrocchiale, ma in passato ho vissuto spesso il tentativo di amare Cristo senza amare la Chiesa, oppure ho ridotto la Chiesa alla "mia chiesa", quella che mi aggradava, una cosa questa che credo sia comune a molte persone. Solo nella Compagnia di Fides Vita ho imparato ad amare veramente la Chiesa nell'obbedienza, ad amare

che abbiamo incontrato. Nello stesso tempo ci siamo ritrovati più uniti a Nicolino in questa sequela, abbiamo capito la nostra elezione. Noi fondatori di questa associazione, amici da quasi 30 anni, ci siamo ritrovati veramente Amici, in un'Amicizia che è di Cristo prima che nostra, che è in noi solo perché in Cristo. Uniti fin da principio da questo Destino buono, eletti da sempre, ma nello stesso tempo veramente amici solo se nella contemporaneità figli di questa Storia che è Fides Vita. Da sempre uniti nel pensiero di Dio, eppure consapevolmente uniti solo se figli di quel frammento della Chiesa che è la nostra Compagnia. Noi, un pezzettino della Storia della Salvezza, eppure eletti, voluti, indispensabili come lo era il popolo di Israele, come lo è ogni cristiano. Adesso poteva nascere un'Associazione, adesso ciò che sembrava non dovesse mai riuscire a vedere la luce, diventava non solo possibile, ma proprio inevitabile. Adesso era diventato semplice trovare il nome, che era lì, a portata di mano da sempre, visto che è la traduzione in italiano di Anteneh: "Tu sei". Adesso era semplice trovare per lo statuto delle parole in cui riconoscersi. Queste che seguono ne sono il cuore: "... Solo quando incontriamo in Cristo il Dio vivente, noi conosciamo cos'è la vita. Noi non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario" (Benedetto XVI, Omelia del 24 Aprile 2005). "... Chi mai ti ha parlato così e chi mai può dire questo alla tua vita? «Tu sei» perché originalmente amato, «Tu sei» perché originalmente voluto. Quando mai ci si sente guardati e amati così, con questa assoluta gratuità, per il valore dell'essere. Uno sguardo ed un amore di cui ciascuno di voi può dire: sì, è così, perché ne ho fatto e ne faccio esperienza" (Nicolino Pompei, Atti del Convegno Fides Vita 2005).

Così è nata questa Associazione, non come un progetto sviluppato a tavolino, ma come il frutto di un cammino guidato, durante il quale abbiamo solo cercato di riconoscere quale fosse il disegno di Dio per noi. Così vogliamo consegnarla alla paternità del nostro Vescovo, chiedendogli di custodirla a partire dalla preghiera. Così cerchiamo di rispondere alla nostra vocazione che, come Nicolino ci ricordava anche recentemente, è comune ad ogni battezzato: amare Dio e testimoniareLo a tutti con la nostra presenza.



manifestate le opere di Dio" (Gv 9,1-3). E queste opere si sono manifestate anche nella nostra vita ed in quella dei nostri amici. Nostro figlio Anteneh è stato un miracolo che ci ha travolti tutti. E, se non fosse stato sordo, ciò non sarebbe potuto accadere. Il secondo è stato l'arrivo di Temesgen. Ancora una volta dall'Etiopia ci giungeva una richiesta di aiuto. Un ragazzino malato di leucemia doveva essere ospitato per essere curato. Io e Graziella ci sentiamo chiamati in prima persona, ma il nostro passo si fa incerto, preoccupato. Nicolino ci indica in maniera chiara la strada: ripetere il sì di Maria, dire sì e comunicare l'arrivo di questo dono alla Compagnia, perché altri insieme a noi potessero dire questo sì. È il passo decisivo. Qui muove i primi passi ciò che ora è diventato un'associazione. Nasce un dialogo tra famiglie che porterà ad aprirsi alla vita in modo

tutti i suoi pastori (il Papa, il mio Vescovo...) e a vedere in essa il Corpo vivo e contemporaneo di Cristo. Dico questo perché, quando un anno fa circa io e i miei "amici di sempre" abbiamo sentito levarsi ancor più forte la voce di Nicolino nel riaffermare la sua figliolanza e la sua obbedienza alla Chiesa e al Vescovo, ci siamo ritrovati preparati a comprendere quel grido e così abbiamo potuto gustarlo e viverlo pienamente. Questo ha generato un doppio effetto: da un lato abbiamo capito che solo chi è figlio può essere padre, solo chi vive la bellezza di avere davanti agli occhi una guida, un riferimento può far gustare ad altri questa bellezza, può riverberare ad altri questa gioia; dall'altra parte abbiamo capito che solo seguendo questo esempio, solo vivendo questa dinamica potevamo essere testimoni, mostrare ad altri ciò